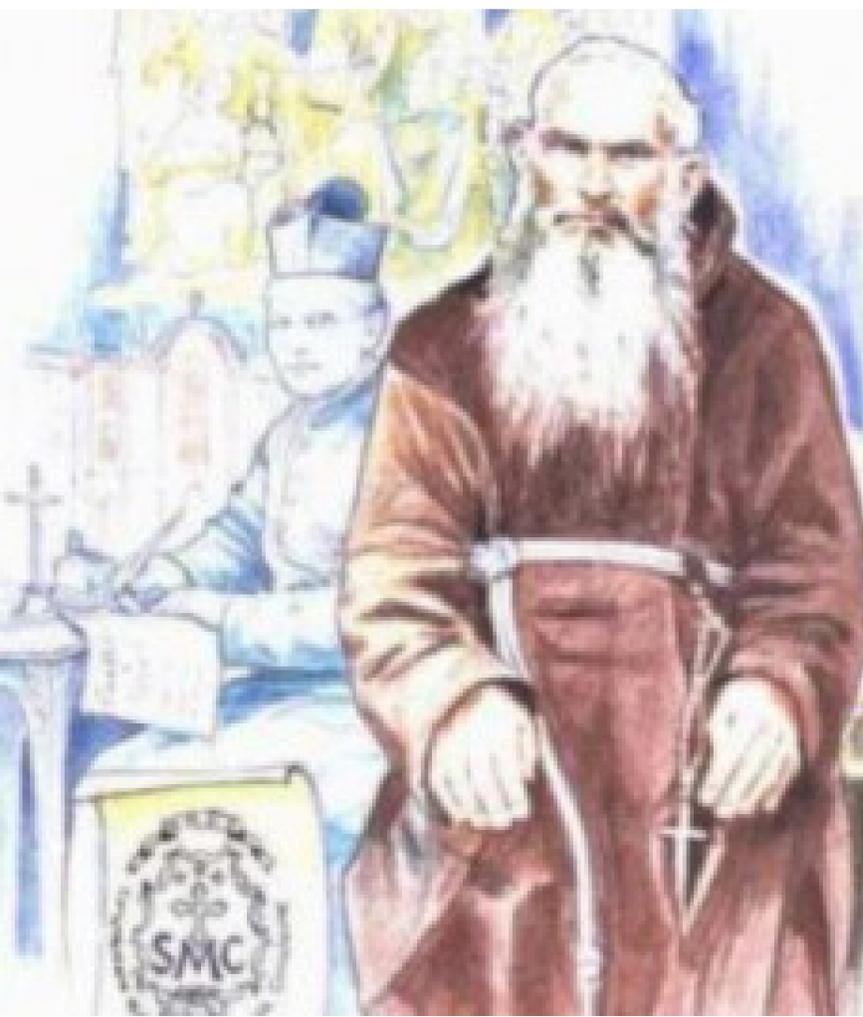


BEATO ARSENIO



GIUSEPPE ANTONIO MIGLIAVACCA NACQUE IL 13 GIUGNO 1849 A TRIGOLO IN PROVINCIA DI CREMONA, QUINTO DI DODICI FIGLI. VENNE ORDINATO SACERDOTE IL 21 MARZO 1874. CON L'ASSISTENZA DELLA SORELLA ERNESTA, DON MIGLIAVACCA SI DEDICÒ AL SUO MINISTERO CON ZELO GIOVANILE, MA COLTIVANDO DENTRO DI SÉ IL DESIDERIO DI UNA VITA CONSACRATA IN UNA FAMIGLIA RELIGIOSA. FECE QUINDI DOMANDA PER L'AMMISSIONE NELLA COMPAGNIA DI GESÙ. A CAUSA DI DIVERSE VICISSITUDINI SI TROVÒ FUORI DALLA COMPAGNIA DI GESÙ. DALL'ARCIVESCOVO DI TORINO EBBE L'INCARICO DI PREDICARE GLI ESERCIZI SPIRITUALI AL GRUPPO DI "SUORE DELLA CONSOLATA" DELLA FUMAGALLI PER TENTARNE IL RECUPERO SPIRITUALE. PER DARE ALLE SUORE UNA FORMA DI VITA, PADRE MIGLIAVACCA ADATTÒ PER LORO LE REGOLE DEL SOMMARIO DELLA COMPAGNIA DI GESÙ. COME CARISMA SPECIFICO ASSEGNÒ LORO LE OPERE DI MISERICORDIA, DIRETTE IN PARTICOLARE VERSO GLI AMMALATI E GLI ORFANI. LASCIÒ L'ISTITUTO, MENTRE VENIVANO DEPOSTE D'AUTORITÀ LA SUPERIORA GENERALE, LA PROVINCIALE DI MILANO E LA MAESTRA DELLE NOVIZIE, INDICENDO NUOVE ELEZIONI. CHIESE ALLORA DI ESSERE AMMESSO FRA I CAPPUCINI, I QUALI, DOPO AVER PRESO LE DEBITE INFORMAZIONI, LO AMMISERO AL NOVIZIATO NEL CONVENTO DI LOVERE (BERGAMO). PER CONFERMARE LA SUA VOLONTÀ DI NASCONDIMENTO, ASSUNSE IL NOME DI PADRE ARSENIO. FU CONFESSORE STIMATO, PREDICATORE DI ESERCIZI, ANIMATORE DEL TERZ'ORDINE FRANCESCANO E DIRETTORE SPIRITUALE.

SANT'EUSEBIO



EUSEBIO È IL PRIMO CRISTIANO CREMONESE DI CUI LA STORIA CI ABBA CONSERVATO IL NOME. NATO VEROSIMILMENTE NON MOLTO DOPO LA METÀ DEL SECOLO IV, MORÌ NEI PRIMI DECENNI DEL V. LE POCHE NOTIZIE CHE ABBIAMO DELLA SUA VITA LE TROVIAMO NEGLI SCRITTI DEL SUO MAESTRO SAN GIROLAMO. EGLI CI ATTESTA CHE, ABBANDONATA LA CARRIERA DI AVVOCATO, SI FECE MONACO E FU ANCHE ORDINATO SACERDOTE. NEL 395 EUSEBIO ERA A BETLEMME E PARTECIPÒ CON IL SUO MAESTRO ALLE GRANDI DISPUTE TEOLOGICHE DELL'EPOCA. RUFINO, AVVERSARIO DI GIROLAMO, LO DESCRIVE COME UN UOMO MOLTO IMPULSIVO, MA DI VITA INTEGRA E AUSTERA. FU LEGATO DA AMICIZIA CON IL SANTO VESCOVO E POETA PAOLINO DI NOLA. GIROLAMO GLI DEDICÒ I COMMENTARI AL LIBRO DI GEREMIA E AL VANGELO DI MATTEO. NULLA SAPPIAMO DEGLI ULTIMI AVVENIMENTI DELLA SUA VITA. IL SUO SEPOLCRO SI TROVA NELLA BASILICA DELLA NATIVITÀ A BETLEMME.

SANT'IMERIO

IMERIO FU UNO DEI MONACI CHE, SUL FINIRE DEL V SECOLO, EVANGELIZZARONO LE CAMPAGNE UMBRE. ERA FORSE ORIGINARIO DELL'ABRUZZO. ELETTO VESCOVO DI AMELIA, SI TROVÒ A GUIDARE LA CITTÀ IN UNO DEI PERIODI PIÙ TRAGICI DELL'ALTO MEDIOEVO, QUELLO DELLA GUERRA GOTICA (535-553); E DELLA CITTÀ FU ANCHE IL DIFENSORE MATERIALE, OLTRE CHE SPIRITUALE. VERSO L'ANNO 965 IL VESCOVO DI CREMONA, LIUTPRANDO NE PRELEVÒ LE RELIQUIE DALL'ALTARE SU CUI ERANO VENERATE E LE PORTÒ NELLA SUA CITTÀ, DI CUI IMERIO DIVENNE PATRONO.



SAN VINCENZO GROSSI



DON VINCENZO GROSSI FU UN SACERDOTE DELLA DIOCESI DI CREMONA. RESOSI CONTO DELLA NECESSITÀ DI EDUCARE ATTENTAMENTE LE GIOVANI GENERAZIONI, PARTICOLARMENTE LE RAGAZZE, CON L'AIUTO DI ALCUNE DONNE DA LUI SEGUITE NELLA DIREZIONE SPIRITUALE, FONDÒ L'ISTITUTO DELLE FIGLIE DELL'ORATORIO, SOTTO LA PROTEZIONE DI SAN FILIPPO NERI, PERCHÉ SI DEDICASSE, IN STRETTA COLLABORAZIONE CON I PARROCI, ALLA EDUCAZIONE E FORMAZIONE DELLA GIOVENTÙ FEMMINILE DEI PAESI DI CAMPAGNA E DELLE PERIFERIE DELLE CITTÀ. GUIDÒ IN PARALLELO SIA LE SUORE SIA LA PARROCCHIA, CON MITEZZA E GENEROSITÀ. MUORE IL 6 NOVEMBRE 1917 DI PERITONITE FULMINANTE E SUBITO SI ACCORGONO CHE È MORTO UN SANTO, FATTOSI TALE, NELLA QUOTIDIANITÀ PIÙ ANONIMA, "SEMPLICEMENTE" FACENDO IL PARROCO E, INSIEME, GETTANDO L'OCCHIO AL DI LÀ DEL PROPRIO ORTICELLO PER VENIRE IN AIUTO ALLE NECESSITÀ DELLA CHIESA.

BEATO ENRICO REBUSCHINI



SUI DICIOTT'ANNI, ENRICO, PURE GRATIFICATO DAL SUCCESSO NEGLI STUDI, NON ERA UN RAGAZZO SERENO E ATTRAVERSAVA MOMENTI PROLUNGATI DI TRISTEZZA. ALLE PROSPETTIVE MISTICHE SI UNIVANO ANSIE SPIRITUALI. LUI SENTIVA IL RICHIAMO ALLA VITA RELIGIOSA, MA ERA UN DISCORSO CHE AL PAPÀ DAVA SUI NERVI, PERCHÉ AVEVA ALTRE MIRE PER IL SUO ENRICO. SEGUIRONO TENTATIVI DI SISTEMAZIONI DIVERSE, NELLE QUALI, PURE CERCANDO DI IMPEGNARSI, DI FATTO SI TROVAVA A DISAGIO PERCHÉ NON AVEVA SCOPERTA LA SUA STRADA E RIEMERGEVA IL DESIDERIO VERSO UNA DONAZIONE TOTALE. LA CRISI LO AIUTERÀ A SENSIBILIZZARSI VERSO I MALATI E A ORIENTARSI VERSO LA VOCAZIONE CAMILLIANA. IL SUO CONFESSORE LO ORIENTA VERSO I CAMILLIANI, L'ISTITUTO RELIGIOSO DEDICATO ALL'ASSISTENZA DEI MALATI. SARÀ PREGANDO DAVANTI AL QUADRO DI S. CAMILLO DE LELLIS, NELLA CHIESA PARROCCHIALE IN COMO DI S. EUSEBIO, CHE ENRICO EBBE COME UNA FOLGORAZIONE CHE GLI ILLUMINÒ LA STRADA. PER UN DECENNIO SVOLGE IL SUO MINISTERO A VERONA. IL 1 MAGGIO 1899 ARRIVA A CREMONA DOVE RIMARRÀ FINO ALLA MORTE. QUARANT'ANNI DI VITA E DI OPEROSITÀ, IN CUI SENZA FAR RUMORE, MA CON L'ELOQUENZA DELL'ESEMPIO E DELLA BONTÀ, S'È GUADAGNATO LA STIMA E L'AFFETTO DI TUTTA LA CITTÀ E IL SOPRANNOME POPOLARE DI "PADRINO SANTO". "OVUNQUE È PASSATO – RICORDA MONS. GIULIO NICOLINI, VESCOVO DI CREMONA –, IL BEATO ENRICO HA LASCIATO IL RICORDO DI UNA VITA RELIGIOSA ESEMPLARE; UNA VITA VISSUTA NEL SILENZIO, NELLA PREGHIERA, NELL'UMILTÀ E NELLA CARITÀ, IN UNA PAROLA NELLA SANTITÀ QUOTIDIANA, CONCRETA, REALE, CHE PUÒ ESSERE IMITATA E PRATICATA DA TUTTI COLORO CHE VOGLIONO IMPEGNARSI NEL SERVIZIO GENEROSO E INCONDIZIONATO A DIO E AL PROSSIMO, IN PARTICOLARE DEI BISOGNOSI E DEI MALATI". È STATO L'UOMO DELLA PREGHIERA E DEL SERVIZIO.

SANT'ALBERTO QUADRELLI



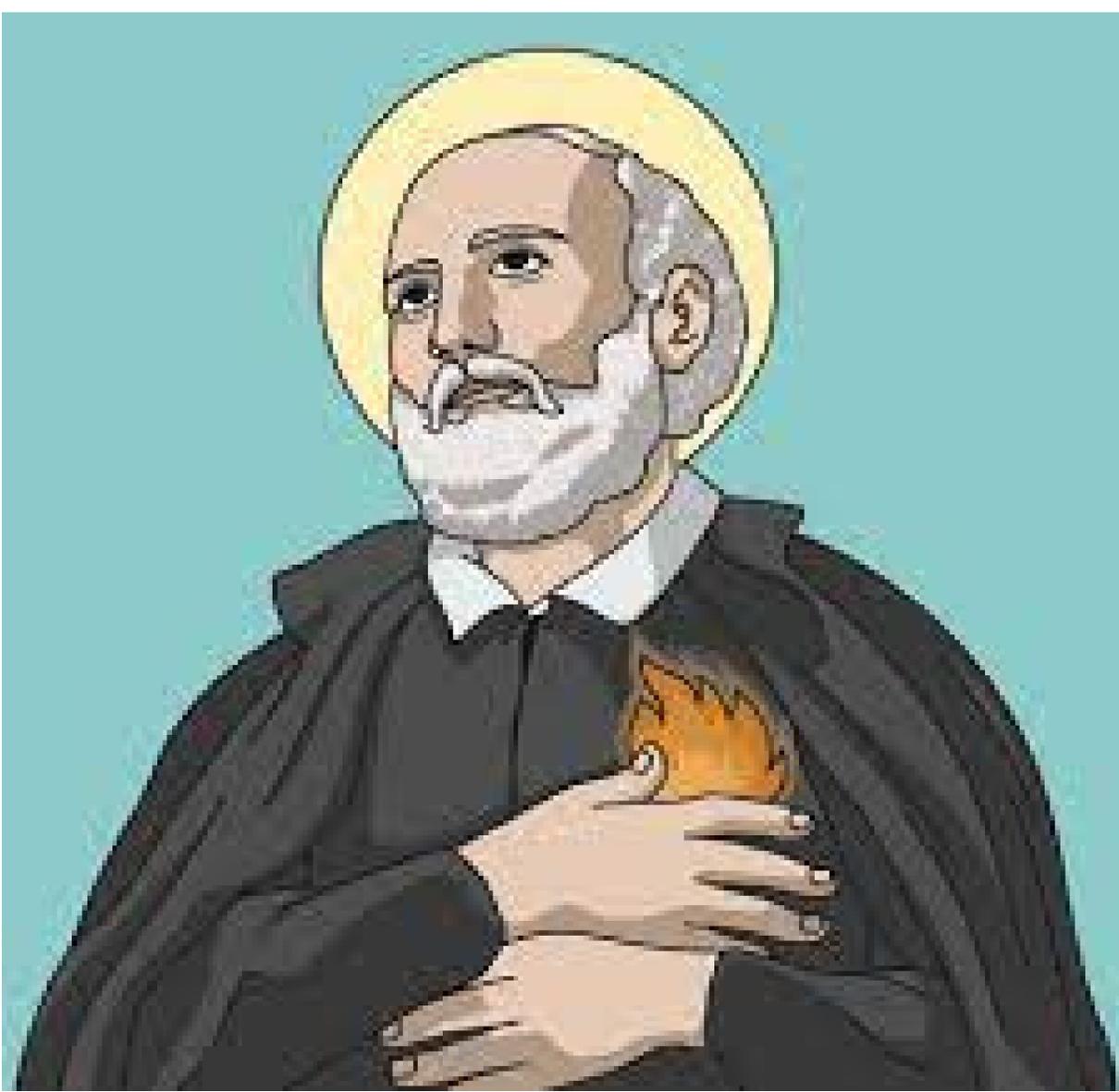
NACQUE A RIVOLTA, DELLA CUI CHIESA DIVENNE SUCCESSIVAMENTE PARROCO. IL GIOVEDÌ SANTO 29 MARZO 1168 FU SCELTO DAL CLERO E DAL POPOLO DI LODI COME PROPRIO VESCOVO QUANDO GALDINO, ARCIVESCOVO DI MILANO E LEGATO PONTIFICIO IN LOMBARDIA, ORDINÒ LORO DI STACCARSI DAL VESCOVO ALBERICO MERLIN, CHE ERA STATO ELETTO A QUELLA SEDE DALL'ANTIPAPA PASQUALE III, DI CUI ERA STATO FAUTORE. FU PASTORE ATTIVO E ZELANTE, STRENUO DIFENSORE DEL PAPA ALESSANDRO III, E PRESE PARTE AL III CONCILIO LATERANENSE. LA SUA RETTITUDINE FU RICONOSCIUTA ANCHE DAI SUOI NEMICI. SI È BATTUTO PER TESTIMONIARE LA PACE DEL SIGNORE IN UNA TERRA DIVISA DALL'ODIO.

SAN CARLO BORRROMEO



NELLA CONDIZIONE DI STUDENTE RIVELÒ BEN PRESTO I SUOI NUMEROSI TALENTI: GRANDE INTELLIGENZA, CARATTERE TENACE E RIFLESSIVO, ERA PORTATO ALL'ESSENZIALE, A NON PERDERSI, CIOÈ, IN TANTE BANALITÀ ED ESPERIENZE SUPERFICIALI. STUDENTE BRILLANTE A PAVIA, VENNE POI CHIAMATO A ROMA, DOVE VENNE CREATO CARDINALE A 22 ANNI. IL PIÙ GRANDE MERITO DI CARLO BORRROMEO FU CHE CONVINSE IL PAPA A RICONVOCARE IL CONCILIO DI TRENTO SOSPESO NEL 1555. FU, QUINDI, INVIATO AL CONCILIO DI TRENTO. NEL LUGLIO 1563, FU ORDINATO SACERDOTE E POCO TEMPO DOPO VESCOVO. VOLEVA FARE IL PASTORE DI ANIME NELLA SUA DIOCESI DI MILANO E NE ASPETTAVA L'OCCASIONE. UN TERRITORIO CHE IL GIOVANE VESCOVO VISITÒ IN OGNI ANGOLO, PREOCCUPATO DELLA FORMAZIONE DEL CLERO E DELLE CONDIZIONI DEI FEDELI. FONDÒ SEMINARI, EDIFICÒ OSPEDALI E OSPIZI. FU SOPRATTUTTO INSTANCABILE NEL VISITARE LE POPOLAZIONI AFFIDATE ALLA SUA CURA PASTORALE E SPIRITUALE, INIZIANDO LA SUA PRIMA VISITA NEL 1566 SUBITO DOPO L'ARRIVO A MILANO. UTILIZZÒ LE RICCHEZZE DI FAMIGLIA IN FAVORE DEI POVERI. DURANTE LA PESTE DEL 1576 ASSISTETTE PERSONALMENTE I MALATI.

SAN FILIPPO NERI

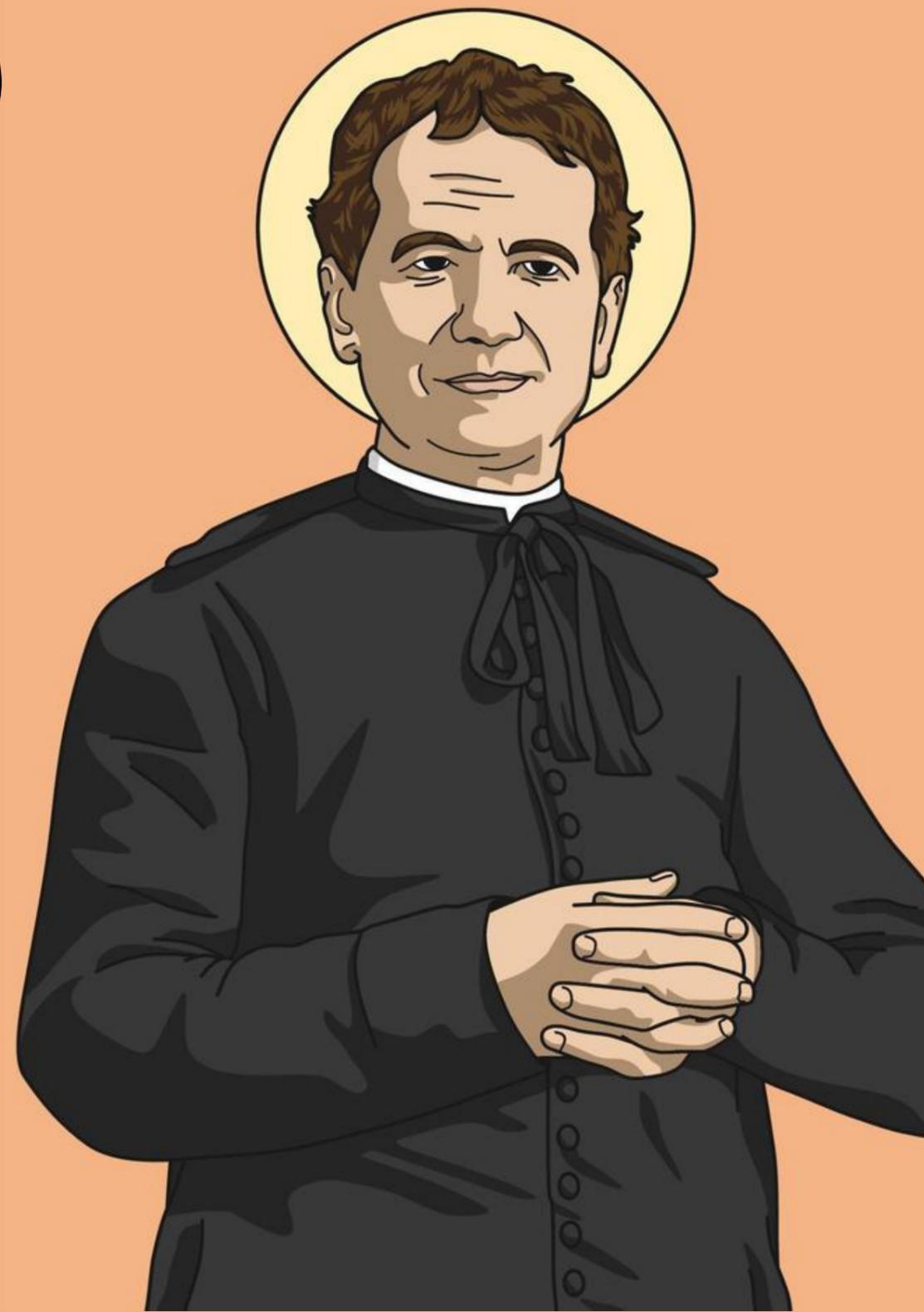


CHIAMATO "SANTO DELLA GIOIA". A ROMA VISSE COME LAICO PER DICIASSETTE ANNI E INIZIALMENTE SI GUADAGNÒ DA VIVERE FACENDO IL PRECETTORE E STUDIÒ FILOSOFIA E TEOLOGIA. NEL 1538 FILIPPO NERI COMINCIÒ A LAVORARE FRA I GIOVANI DELLA CITTÀ E FONDÒ UNA CONFRATERNITA DI LAICI CHE SI INCONTRAVANO PER ADORARE DIO E PER DARE AIUTO AI PELLEGRINI E AI CONVALESCENTI.

GRADUALMENTE DIEDERO VITA AL GRANDE OSPIZIO DELLA TRINITÀ. NEL 1551 FILIPPO NERI FU ORDINATO PRETE E ANDÒ A VIVERE NEL CONVITTO ECCLESIASTICO DI SAN GIROLAMO, DOVE PRESTO SI FECE UN NOME COME CONFESSORE; È IL PRIMO A FONDARE UN ORATORIO, DOVE ACCOGLIE I BAMBINI ABBANDONATI A SE STESSI E IMPARTISCE LORO IL CATECHISMO. INSEGNA LORO ANCHE A CANTARE. I SUOI METODI EDUCATIVI SONO NUOVI PER L'EPOCA E LA SUA ATTIVITÀ DIVENTA FAMOSA IN TUTTA LA CITTÀ. GLI FU ATTRIBUITO IL DONO DI SAPER LEGGERE NEI CUORI. MA LA SUA OCCUPAZIONE PRINCIPALE ERA ANCORA IL LAVORO TRA I GIOVANI. IL PAPA PER I SUOI MERITI DESIDERA NOMINARE FILIPPO CARDINALE, MA IL SANTO RIFIUTA PER UMILTÀ: A LUI INTERESSA SOLO "IL PARADISO". "FIGLIUOLI, SIATE UMILI, STATE BASSI: SIATE UMILI, STATE BASSI", RIPETE AI SUOI PADRE FILIPPO, CHE RICORDA CHE PER ESSERE FIGLI DI DIO "NON BASTA SOLAMENTE ONORARE I SUPERIORI, MA ANCORA SI DEVONO ONORARE GLI EGUALI E GLI INFERIORI, E CERCARE DI ESSERE IL PRIMO AD ONORARE". QUESTA INTENSISSIMA VITA CONTEMPLATIVA SI SPOSAVA NEL GIOVANE FILIPPO AD UN ALTRETTANTO INTENSA, QUANTO DISCRETA ATTIVITÀ DI APOSTOLATO, NEL SERVIZIO DELLA CARITÀ PRESSO GLI OSPEDALI DEGLI INCURABILI.

SAN GIOVANNI BOSCO

GIOVANNI BOSCO AVEVA APPENA NOVE QUANDO EBBE IL SOGNO CHE GLI INDICÒ LA SUA STRADA: DA QUEL MOMENTO GIOVANNI DIVENNE PER I SUOI COETANEI UN APOSTOLO IN GRADO DI AFFASCINARLI CON IL GIOCO E LA GIOIOSA COMPAGNIA, MA ANCHE DI FARLI CRESCERE NELLA FEDE CON LA PREGHIERA. DIVENNE SACERDOTE NEL 1841 E NELLO STESSO ANNO DI FATTO INIZIÒ L'OPERA CHE POI DIVENTÒ LA SOCIETÀ SALESIANA. L'8 DICEMBRE 1841, DOPO L'INCONTRO CON IL GIOVANE BARTOLOMEO GARELLI, IL GIOVANE DON BOSCO INIZIÒ A RADUNARE RAGAZZI E GIOVANI PRESSO IL CONVITTO DI SAN FRANCESCO PER IL CATECHISMO. FU UN SUO GRANDE MERITO L'INTUIZIONE DEL DISAGIO SOCIALE E SPIRITUALE INSITO NEGLI ADOLESCENTI, CHE SUBIVANO IL PASSAGGIO DAL MONDO AGRICOLO A QUELLO PREINDUSTRIALE, IN CUI SI RIVELAVA SOLITAMENTE INADEGUATA LA PASTORALE TRADIZIONALE. LA PRINCIPALE PREOCCUPAZIONE DI DON BOSCO, CONCEPENDO L'ORATORIO COME LUOGO DI FORMAZIONE CRISTIANA ERA VOLTA A SALVARE LE ANIME DELLA GIOVENTÙ. IL SANTO SACERDOTE PERÒ NON SI ACCONTENTÒ MAI DI ACCOGLIERE QUEI RAGAZZI CHE SPONTANEAMENTE SI PRESENTAVANO DA LUI, MA SI ORGANIZZÒ AL FINE DI RAGGIUNGERLI ED INCONTRARLI OVE VIVEVANO. SE LA SALVEZZA DELL'ANIMA ERA L'OBIETTIVO FINALE, LA FORMAZIONE DI "BUONI CRISTIANI ED ONESTI CITTADINI" ERA INVECE QUELLO IMMEDIATO

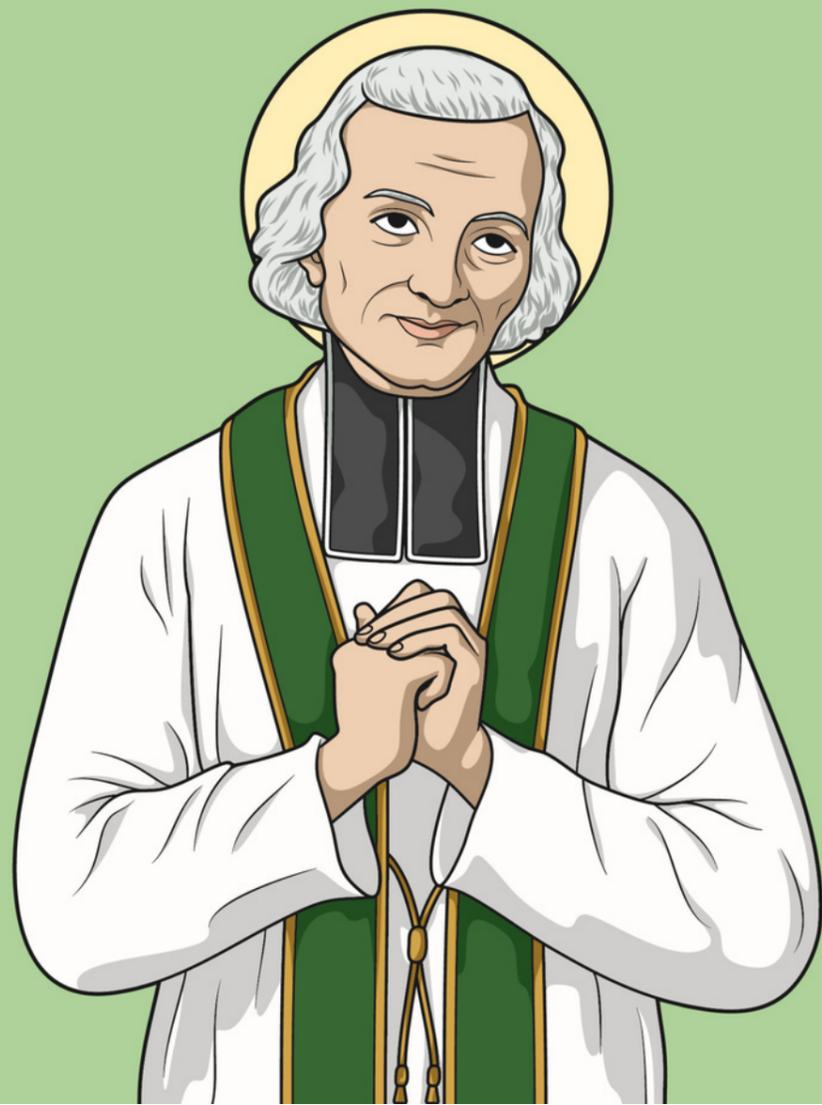


SANT'ANTONIO MARIA ZACCARIA



NEL 1524 SI LAUREA IN MEDICINA A PADOVA. MA POI, TORNATO A CREMONA SONO TEMPI DURI: GUERRE, ALLUVIONI, TERREMOTI, MALARIA E CARESTIE DEVASTANO IL TERRITORIO IN CUI VIVE IL MEDICO. ANGUSTIATO, SOPRATTUTTO, DAL MALE DELL'INDIFFERENZA E DAGLI AGI IN CUI VIVE IL CLERO, OLTRE AL CORPO ANTONIO MARIA INIZIA A PENSARE ALL'ANIMA DEL SUO PROSSIMO. DA LAICO DIVENTA CATECHISTA E, CON FERVORE, PARLA DEL VANGELO AGLI ADULTI E AI BAMBINI. APPROFONDISCE LA SUA FEDE E NEL 1529 VIENE ORDINATO SACERDOTE. DURANTE LA SUA PRIMA MESSA SI NARRA CHE ATTORNO ALL'ALTARE GLI SIANO APPARSI ALCUNI ANGELI. GIÀ NEL 1532 EGLI FONDA UNA COMUNITÀ DI PRETI SOGGETTI A UNA REGOLA COMUNE, I CHIERICI REGOLARI DI SAN PAOLO. MILANO LI CHIAMERÀ BARNABITI, DALLA CHIESA DI SAN BARNABA, LORO PRIMA SEDE. A CREMONA MUORE A POCO PIÙ DI 36 ANNI. ANTONIO MARIA ZACCARIA È STATO IL PRIMO AD INTRODURRE IL SUONO DELLA CAMPANA ALLE ORE 15,00 DEL VENERDÌ, PER RICORDARE IL MOMENTO IN CUI MUORE GESÙ, E L'ADORAZIONE PERPETUA DELL'EUCARISTIA "QUARANTORE".

SAN GIOVANNI MARIA VIANNEY



DI FAMIGLIA CONTADINA GIOVANNI CONDUCE AL PASCOLO IL BESTIAME MA VIENE EDUCATO DALLA MAMMA A FARSI IL SEGNO DELLA CROCE E A PREGARE. LA SUA FAMIGLIA È LABORIOSA E CON GENEROSITÀ SFAMA I POVERI. PRIVO DELLA PRIMA FORMAZIONE, RIUSCÌ, NELL'AGOSTO 1815, AD ESSERE ORDINATO SACERDOTE. GIOVANNI MARIA VIANNEY, NOTO COME IL CURATO D'ARS, SI DEDICÒ ALL'EVANGELIZZAZIONE, ATTRAVERSO L'ESEMPIO DELLA SUA BONTÀ E CARITÀ. CON IL DIGIUNO E LA PREGHIERA TIENE LONTANO IL DEMONIO E RIESCE AD OTTENERE DA DIO LE "GRAZIE", COME LA MOLTIPLICAZIONE DEL GRANO E DELLA FARINA. IL PARROCO, PERÒ, È TALMENTE UMILE DA ENTRARE IN CRISI NON SENTENDOSI DEGNO DEL SUO COMPITO. INVECE LA SUA CHIESA È AFFOLLATA E I FEDELI VENGONO DALLA FRANCIA E DALL'EUROPA PER SENTIRE LE SUE OMELIE E FARSI CONFESSARE DA LUI. MA FU SEMPRE TORMENTATO DAL PENSIERO DI NON ESSERE DEGNO DEL SUO COMPITO. TRASCORREVA LE GIORNATE DEDICANDOSI A CELEBRARE LA MESSA E A CONFESSARE, SENZA RISPARMIARSI. IL PRETE È GENTILE, PARLA DI DIO CON PAROLE SEMPLICI E PER TUTTI HA UNA PAROLA DI CONFORTO, MA DIVENTA IRREMOVIBILE CONTRO LA BESTEMMIA.

SAN FRANCESCO SPINELLI

FRANCESCO SPINELLI FU EDUCATO DALLA MADRE ALLA CARITÀ VERSO I POVERI E I MALATI. FRANCESCO FU UNO STUDENTE ATTENTO, CAPACE DI BUONE RELAZIONI CON I COMPAGNI. DIVENNE SACERDOTE NEL 1875. NEI GIORNI DELLE FESTE NATALIZIE DEL 1875, SI RECÒ A ROMA PER IL GIUBILEO. SOSTÒ A LUNGO NELLA BASILICA DI SANTA MARIA MAGGIORE, DOV'È VENERATA LA "SACRA CULLA". QUELLO CHE GLI ACCADDE DURANTE UNA DELLE SUE MEDITAZIONI FU DA LUI STESSO ACCENNATO IN QUESTI TERMINI: "MI SONO INGINOCCHIATO, PIANSI, PREGAI E, GIOVANE SACERDOTE ALLORA, SOGNAI UNO STUOLO DI VERGINI CHE AVREBBERO ADORATO GESÙ IN SACRAMENTO". NEL 1899, PER EIVOCICI DI NATURA ECONOMICA, DON FRANCESCO DOVETTE ABBANDONARE BERGAMO E STABILIRSI A RIVOLTA D'ADDA, IN DIOCESI DI CREMONA. DALL'UNICA CASA NON COINVOLTA NEL FALLIMENTO ECONOMICO SORSERO LE SUORE ADORATRICI DEL SS. SACRAMENTO DI RIVOLTA D'ADDA, CHE FINALIZZARONO IL LORO IMPEGNO NEL SERVIZIO AI PIÙ POVERI, NEI QUALI RAVVISAVANO IL VOLTO DI CRISTO ADORATO NELL'EUCARISTIA. DON FRANCESCO RIUSCIVA A UNIRE LA CONTEMPLAZIONE DEL MISTERO EUCARISTICO ALLA CARITÀ VERSO I POVERI E I DISABILI. A SUA VOLTA INDICÒ ALLE SUORE QUALE DOVESSE ESSERE IL MOTORE DELLE LORO AZIONI: «ADORATE CON L'AMORE PIÙ ARDENTE L'AUGUSTISSIMO SACRAMENTO E ATTINGETE DA ESSO LA CARITÀ A SOLLIEVO DEL PROSSIMO».

